

## LA MAPPA DI COMUNITÀ DI CORTEMILIA

L'ispirazione tratta dalle Parrish Maps inglesi è stata fondamentale per il raggiungimento di importanti obiettivi, soprattutto quello relativo alla salvaguardia del patrimonio locale, fatto di tante piccole cose, che per la mancata attenzione sta scomparendo. Un insieme di elementi che devono catturare l'interesse di tutti e non di una singola persona, i quali inseguito provvederanno alla loro disseminazione. L'innovazione di questo progetto è nel modo di raccontare i dati raccolti, non si fa più uso del tradizionale libro stampato, ma di una bella mappa colorata che rappresenta le qualità specifiche del territorio, le storie ad esso collegate e l'importanza di saper leggere i propri dintorni, aspetto fondamentale per preservare l'identità di un luogo che troppo spesso viene modificato perché poco conosciuto. Si cerca inoltre di far trapelare il fatto che anche questi territori così marginali, tagliati fuori dalle principali vie di comunicazione, che non hanno monumenti di fama mondiale, hanno degli altri elementi con una propria dignità da non sottovalutare, che nel loro insieme definiscono il carattere di un luogo, non la sua bellezza. Una personalità quindi distintiva che ci permette di distinguerlo dal di fuori e di capire chi siamo e in che modo cambiamo. I nostri paesi si modificano si evolvono e tanto più questa trasformazione è coerente con ciò che sono le specificità del luogo, tanto più dovrebbe essere rafforzativa in luogo e non diminutiva.

Quando il progetto delle mappe di comunità a Cortemilia è iniziato, la consapevolezza di un patrimonio diversificato e ricco era nulla. Ponendosi la solita domanda banale, che cosa c'è qui? La risposta è stata: la nocciola o la pieve. Per ampliare e diversificare le risposte si è cercata la collaborazione delle scuole, pilotando l'attenzione dei ragazzi verso tutti gli aspetti che rappresentano la loro città: i mestieri, la cucina, gli aspetti naturalistici, i modi di dire, le cose da vedere, ecc...le risposte sono state abbastanza banali e solo dopo ulteriori riflessioni è stato possibile compilare una lista di caratteristiche predominanti, che in seguito sono state consegnate alle associazioni culturali del luogo per accordarsi su ciò che era necessario aggiungere o togliere. Lo scopo era quello di creare un alfabeto, e perciò ad ogni lettera si è fatto corrispondere gli elementi di maggior rilievo assieme ad un disegno colorato. Al fine di completare l'opera si sono introdotti anche il concetto di ecomuseo, l'importanza di collaborare, che non ci sono solo gli elementi di eccellenza, cosa vuol dire valorizzare il patrimonio locale, che non occorre aver fretta ma bisogna aver tempo per pensare alle cose, ecc. La mappa è stata presentata come archivio del paesaggio ed è diventata elemento utile per seguire una determinata direzione, perché in essa troviamo gli elementi a cui dare attenzione. Con la costruzione delle mappe di comunità si tenta di rimettere assieme i luoghi con le persone e di evidenziare quegli elementi passati e presenti che possono essere materiali o immateriali.

È importante datare la mappa costruita perché fra dieci anni alcuni cose potrebbero sparire e non essere più importanti per la comunità. Fondamentale è il ruolo dei costruttori, che non devono ricercare solo i monumenti che comunemente vengono descritti sui libri tutelati ad esempio dalla sovrintendenza, dall'Unesco o da Italia Nostra, ma tutte quelle piccole cose di enorme importanza per la gente del luogo. Elementi che appaiono nel quotidiano e la cui percezione deve essere soggettiva, non solo individuale, ma di gruppo.

Per facilitarne l'identificazione è possibile lavorare per categorie: le piante, le feste, i nomi di famiglia, i toponimi, ecc... la scelta quindi diventa ardua e tale compito diventa un bel esercizio per la comunità, che deve confrontarsi, spiegarsi e argomentare le proprie idee. Spesso sovente le persone non si danno quell'importanza di conoscenza che invece potrebbero avere, e si dirigono sempre dal parroco o dal dotto del paese. In realtà ogni persona proprio perché vive e fa la sua esperienza personale è un esperto, ed è proprio questo tipo di conoscenza che si cerca quando si struttura una mappa di comunità. Così facendo non si viene a delineare un approccio di tipo arrogante, ma di disponibilità e apertura negli altri, lavorando tutti allo stesso livello.